



COMUNE DI PISA
Gruppo Consiliare FORZA ITALIA – PDL

Pisa, 22 febbraio 2016

M O Z I O N E

Oggetto: **“PER IL DIRITTO ALLA CONOSCENZA DELLE PROPRIE ORIGINI”.**

IL CONSIGLIO COMUNALE DI PISA

Preso atto della lettera indirizzata alle massime autorità dello Stato con la quale il Comitato nazionale per il diritto alla conoscenza delle origini biologiche ha descritto come migliaia di cittadini italiani, figli adottivi non riconosciuti alla nascita, vivono attualmente in uno stato di attesa, sospesi tra la recente Sentenza della Corte Costituzionale, la 278/2013, ed il vuoto legislativo non ancora colmato dalla modifica dell'art. 28 della legge 184/1983;

Rilevando come nel novembre scorso la Corte Costituzionale ha sancito l'illegittimità costituzionale dell'art. 28 della legge 184/83, nella parte in cui non prevede le modalità attraverso le quali assicurare ai figli adottivi non riconosciuti alla nascita il diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini. Affinché la madre biologica possa riesprimersi, la Consulta ha, quindi, rinviato al legislatore di provvedere a determinarne le modalità. Tale rinvio risulta, a tutt'oggi, ancora disatteso. Nel contempo molti dei cittadini non riconosciuti alla nascita stanno presentando ai Tribunali per i minorenni di competenza, le richieste di accesso ai dati identificativi dei propri genitori biologici, ottenendo risposte molto diversificate, tanto da creare un vero e proprio stato di disuguaglianza tra cittadini, peraltro già discriminati rispetto agli altri;

Valutato che attualmente, quindi, il nostro Paese non risulta ancora essersi adeguato alla normativa vigente nella maggioranza degli Stati, né alle numerose Direttive Europee ed alle Convenzioni Internazionali che affermano la necessità di offrire a ciascun individuo la piena cognizione di se stesso e delle proprie origini, quale imprescindibile diritto della persona umana, né risulta essere in linea con i dettami della succitata Sentenza della Corte Costituzionale n. 278/13;

Visto che per rispondere alle esigenze delle migliaia di cittadini che risultano ancora oggi esclusi per sempre da ogni possibilità di conoscenza delle proprie radici, nonché di informazioni fondamentali circa gli aspetti sanitari che li riguardano e che potrebbero risultare determinanti nella prevenzione e nella cura di eventuali patologie, è nato il Comitato nazionale per il Diritto alla conoscenza delle origini biologiche, che è impegnato da tempo affinché venga ristabilito un criterio di equità nella delicata e complessa questione di questa categoria di cittadini per i quali, ancora oggi, vige il divieto assoluto, previsto dalla Legge 31 dicembre 1996, n. 675 e dalla Legge sull'adozione, n. 184 del 1983;

Considerato che tutta l'attività del Comitato è orientata verso la modifica della normativa vigente, con il consenso ed il supporto, anche operativo, di cultori del Diritto, di Magistrati, Bioetici e Studiosi di scienze umane, nonché di autorevoli esponenti della Chiesa Cattolica e del Movimento per la Vita, di alcune Associazioni di famiglie adottive, e di molti Politici. Sono state presentate, a tale riguardo già nella XVI Legislatura diversi progetti di legge, così come in quella attuale ben cinque proposte e precisamente la n. 784 dell'On. Luisa Bossa (PD), la n. 1874 dell'On. Michela Marzano (PD), la n. 1901 dell'On. Carlo Sarro (FI), la n. 1983 dell'On. Antimo Cesaro (Scelta Civica), e la n. 2321 dell'On. Vittoria Michela Brambilla che, redatte in un unico testo, dopo un attento esame in Commissione Giustizia sono state votate il 18 giugno alla Camera dei Deputati. Il nuovo disegno di legge n. 1978 è stato trasmesso al Senato ma, ad oggi, è ancora in attesa di essere calendarizzato in Commissione Giustizia;

Visto che il testo di legge si propone di modificare la legge vigente, per offrire l'opportunità di accesso ai dati anagrafici biologici di chi ne faccia richiesta, attraverso opportune forme di mediazione con i genitori naturali, e/o abbassando l'attuale soglia minima per la cancellazione del segreto, attualmente fissata, nella migliore delle interpretazioni, alla inammissibile età di cento anni, ma che una applicazione "stricto sensu" della normativa, farebbe intendere come divieto assoluto e permanente;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a sollecitare il Parlamento Italiano affinché si abbia un rapido ed agevole progresso dell'esame del menzionato disegno di legge, cosicché migliaia di cittadini non siano più turbati dal perpetrarsi di questa iniquità non sanata, costretti a muoversi, il più delle volte, al di fuori della regolamentazione, in situazioni ai limiti della legalità, diventando frequentemente oggetto di talk show, questuando comprensione e pietà su un argomento che dovrebbe essere di esclusiva competenza del Diritto, per la restituzione della piena dignità ed uguaglianza civile.

Giovanni Garzella